

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## EXEQUATUR E PLACET

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori, riproducendo la seguente corrispondenza in data del 26 corrente da Roma, togliendola dalla *Perseveranza* di ieri; in primo luogo perchè offre un concetto esatto della grave questione che principia ad agitarsi, ed in secondo perchè i profondi studi del Bonghi su questa materia (ognuno ricorda ch'ei fu relatore della legge sulle guarentigie pontificie) aggiungono allo scritto una grande autorità. Sembra infatti che sia questa oramai la via che sarà per seguire il governo nei suoi rapporti coi nuovi vescovi.

La stampa clericale se ne occupa già da qualche tempo, ma si è ben guardata d'espore la questione in termini così chiari, semplici e netti; ha avuto bisogno di arruffarla in ogni maniera, evocando spettri d'ogni natura, poichè temeva che la onesta coscienza ed il buon senso naturale del basso clero (a cui maggiormente si rivolge, e che, specialmente nelle campagne, non legge altri giornali) ripugnasse ai bassi e vigliacchi argomenti di rivolta e di disordine, a cui non teme di ricorrere, prendendo a pretesto un martirio del tutto immaginario. Si è ben guardata dal narrare la risposta del conte Andrassy alle deputazioni cattoliche, che in Vienna chiedevano aiuti per il minacciato Pontefice, risposta che si compendia in ciò, che il Papa non potrebbe trar miglior residenza della Capitale d'Italia, e che l'Austria non sarebbe per accondiscendere mai che la Chiesa avesse così una così larga libertà come ora gode da noi.

I clericali cantano molto per i loro

trionfi sull'ignoranza delle masse; noi speriamo invece che la verità, chiaramente esposta a tutti coloro che vogliono sentirla, si faccia strada da sé, e pervenga a persuadere della rettitudine e della giustizia del sentimento liberale.

Ecco senz'altro l'articolo:

È maraviglioso come i giornali clericali e i loro patroni sieno tardi ad intendere. Noi pure avevamo lor detto assai chiaramente, che cosa volesse dire l'*exequatur*, e che effetti avrebbe portato il comando dato ai vescovi dal Pontefice di non umiliarsi a chiederlo al governo italiano. Avevamo loro spiegato che, poichè era stata tolta ogni pena all'esercizio di funzioni che avrebbero avuto bisogno dell'*exequatur* per essere legittimamente adempite, il Governo non avrebbe potuto, dovuto impedire che cotesti vescovi entrassero nel possesso spirituale per le diocesi, presentandosi ai capitoli e facendosi riconoscere da questi: ma, poichè non s'eran voluti far riconoscere dallo Stato, ogni atto di loro giurisdizione che avesse avuto bisogno in tutto o in parte della cooperazione dell'Autorità civile sarebbe stato nullo, e non avrebbero potuto entrare nel possesso degli Episcopii delle temporalità.

Hanno un modo semplicissimo i vescovi di dare efficacia alla loro giurisdizione e usufruire la sostanza delle loro sedi; obbedire, come cittadini, la legge, la quale non è nuova, e sotto diverse forme è comune a tutti gli Stati; e non ostinatamente scoscuola da essi se non per un motivo che obbliga il Governo a non cedere in nulla e per nulla; poichè questo motivo è il non fare un atto che impli chi per parte loro la ricognizione della legittimità del regno d'Italia.

Se questo modo semplicissimo non lo voglion tenere, e preferiscono dichiarare a questo Regno la guerra che gli dichiara il Pontefice, facciano a loro posta; il Governo non impedirà loro di officiare nelle chiese; ma poichè essi negano lo Stato, ogni volta che avranno bisogno di questo, non lo troveranno.

E più vanno innanzi, e più vedranno che n'hanno bisogno assai spesso.

Ora, è già succeduto, che alcuni di loro nominasse da sé o lasciasse nominare dal vicario per delegazione sua un parroco; e questi chiedesse al procuratore del Re il placito regio: e n'è nato naturalmente e necessariamente l'effetto, che il procuratore, guardato da chi era proceduta la nomina, ha ricusato il placito; poichè non si può questo accordare all'atto d'un'autorità, che ricusa di farsi riconoscere dallo Stato, dal quale non si sa che vi sia.

Nè con ciò il Governo si mescola punto nella giurisdizione puramente spirituale, come un ignorantissimo giornale clericale di Milano afferma. Nello stesso modo che la bolla che nomina il vescovo gli conferisce il possesso spirituale e corporale della diocesi e non cade sotto l'*exequatur regio* che per questo secondo, così il decreto di nomina del parroco gli assegna la cura spirituale e il godimento dei beni delle parrocchie, e non cade sotto il placito regio che il secondo. Senza l'*exequatur regio*, il vescovo può cresimare; e senza il placito, il parroco può confessare. Ma senza l'*exequatur*, il primo non può nominare un parroco a cui il Governo sia in grado di accordare un placito; e senza placito, il parroco non può riscuotere un centesimo del a rendita della parrocchia, nè entrare, dove

gli occorra, in nessuna relazione col l'autorità civile, o richiedere l'aiuto di questa persino in quelle disposizioni interne di polizia della chiesa che ne potessero bisognare.

Cotesto voglion dire l'*exequatur* e il *placet*; e noi speriamo che, se i clericali s'erano immaginato che si fossero conservati solo per burla, il Governo non tarderà a disingannarli e a persuader loro che sono stati mantenuti da senno.

Po ch'è noi lo diciamo chiaro: il Governo contrarrebbe una gravissima colpa, se per poco recedesse. Farebbe il danno del clero stesso e della chiesa. Una volta che paresse cedere (su un punto, è infinita la serie delle pretese che vedrebbe via via sorgere. Giacchè è necessario essere ben persuasi che la Curia romana non nega la competenza dello Stato sopra un punto solo, ma sopra infiniti; e se lo Stato non mantiene il diritto suo, così come l'ha inteso, al primo urto, s'espone ad avere ogni giorno un urto di nuovo.

Senza molta tenacità per parte del Governo, senza una tenacità tanta e tale che faccia ben capire alla Curia romana il pericolo in cui gitta la Chiesa, la Curia, ch'è temeraria, non cesserà di provocarlo. Allo stato non resterà quella libertà ed autorità che è necessaria, così per conservare la legge tale quale è ora, e sinchè resta così; come per mutarla e trasformarla, secondo vuole l'art. 17 della legge delle guarentigie, e mantenere, in quella qualunque altra forma che intende darle, una qualunque ingerenza del laicato.

Poichè l'*exequatur* e il *placet* non sono stati rispettati senza una profonda ragione. Essi rappresentano la tutela dello Stato contro gli arbitri delle no-

mine ecclesiastiche e l'abuso della proprietà ecclesiastica. Si può surrogare all'*exequatur* e al *placet* qualcos'altro; ma a patto di consegnare questa tutela a cittadini stessi, sicchè possano e debbano difendere essi stessi la pace delle proprie famiglie da un Clero partigiano e nemico, e salvare dalla dispersione o dalla malversazione una sostanza, che infine non è stata destinata a sostenere chi non si crede chiamato se non a combattere e perdere la patria sua.

Meglio e più fortemente il Governo manterrà intatto in tutte le conseguenze sue il diritto dell'*exequatur* e del *placet*, più autorità e credito si troverà per introdurre nella legislazione della proprietà ecclesiastica e dell'amministrazione di essa quelle riforme che crederà più opportune.

E più presto metterà un termine a questa ridicola guerra; ridicola davvero, e non nata che da una caparbia dispettosa. Poichè è chiaro che non è nata da altro, quando si vede la stessa autorità ecclesiastica impedire a vescovi di chiedere l'*exequatur*, ed imporre a parroci di chiedere il *placet*. O il Governo ha diritto a dar quello, o non ha neanche diritto a dar questo. O bisogna protestare contro amendue, ed affrontare, parroci e vescovi, secondo se ne danno l'aria, la fama, o non affrontarla nè gli uni, nè gli altri e mangiare quel po' di bene di Dio che ci resta, in santa pace. Noi non vogliamo far martire nessuno; ma nessuno ha mai potuto impedire che altri si faccia martire da sé.

Il Governo non si sgomenti; abbia pazienza; e vedrà la ragione tornare a galla. Non v'è Stato in Europa che chieda meno alla Corte di Roma; e non vi è Stato che, dopo averlo chiesto

## APPENDICE

### CORRIERE DEL CARNOVALE

ASPETTARE E NON VENIRE..... con quel che segue — Ruzzante e la tombola — La maschera del Ruzzante — Spettacoli d'opera — Recite filodrammatiche — Marionette — Veglioni mascherati — Feste di famiglia — Festa in Casino Pedrocchi.

Galloppa, galloppa, il carnevale precipita travolto sulle ali del tempo inesorabile, e finora non lascia orme, o ben leggere, del suo giocondo passaggio. È proprio vero che l'allegria non si comanda, ed è altrettanto vero che senza quattrini l'orbo non canta. — Qui non si tratta di orbi, ma di gente, che ci vede fin troppo, e molto da lontano: forse i più spingendo lo sguardo all'imminente quaresima, e impressionati dal bilancio del borsellino, temono di farla più magra ancora, di quello che prescrivano le bolle pontificie sulle penitenze e sui digiuni.

Il cronista non è così scappato che a lui pure un grano di previdenza non sembri una bella cosa; ma l'umanità vuole i suoi sollievi, e se i meno abbienti hanno ragione di riflettere, stanei beniamini della fortuna esser più larghi di mano, e procurando spassi a sé medesimi supplire all'impotenza degli altri, e giovare a tutti insieme.

Avanti che la stagione dei bagordi tramonti qualche cosa si farà: non mancano i programma-lenzuoli, e il solo arrivo di S. M. Ruzzante manderà Padova in visibilo, ma prima d'allora nulla, proprio nulla è troppo poco; e perfino Ruzzante che si annunzia, e mai non arriva fece sospettare ai più diffidenti che si trattassero di una promessa come tante altre dei monarchi della terra. Del resto aspettare e non venire sono cose da morire. Ma Ruzzante terrà la parola, e il suo ritardo gioverà ai cerimonieri per meglio conoscerne i gusti, e rendergli così più piacevole la gita. Si è intanto saputo che di tombole non ne vuole, per paura di rimettervi la noia e le spese, ragione per cui vi si supplirà con una lotteria.

Avanti, avanti buongustai, amici del panettone, dei zampini di Modena, che il Ruzzante vi promette più grandi del naturale! Avanti ghiottoni delle lingue di bove in *salmis*! Avanti pompe aspiranti del Barolo, del Bracchetto, del Barbera, ecc., ecc.! La cuccagna vi si prepara: non lasciatevi sfuggir l'occasione!

Per dirla schietta la società dell'Allegria e Beneficenza, che ormai si è assicurata un monumento di gloria imperituro senza contare i nuovi titoli che acquisterà in questi giorni, stava un poco in pensiero per la difficoltà di mettere la mano su chi avesse tanto di talento, di spirito, e di scioltezza da sostenere una maschera di sale, e quanto, come quella del Ruzzante. Ma la Presidenza della società tiene sempre sul suo tavolino il Lessona, e forte della divisa *volere è potere* ci si dice abbia trovato il personaggio *ad hoc*, andandolo a cercare perfino sulle rive del Serio. Consolatevi adunque devoti cultori del nume pavano! Chè se i vostri scongiuri non basteranno a richiamarlo proprio in carne ed ossa dall'al-

tro mondo, chi viene qui a rappresentarlo ne studiò per filo e per segno il carattere da creare l'illusione più piena. Intanto i teatri fanno in gran parte le spese del carnevale, e tirano avanti con discreta fortuna. L'*Atila* al Concorde si va alternando coll'*Ernani*, e domani sera, se le carte non fallano, avremo la prima rappresentazione dell'*Ebreo*. Non d'ò che le stelle dell'arte siano proprio venute a risplendere su queste scene, ma in carnevale non siamo avvezzi a gran cose di più, e il pubblico, d'ordinario giusto distributore delle lodi e del biasimo incoraggia colla sua frequenza i lodevoli sforzi dell'impresa.

Le recite filodrammatiche si succedono come le ciliege: una ne tira l'altra, poichè pare che ciascuna delle tante società tema di vedersi rapire la palma dall'altra. Eppure non è questione di palme, a giudizio del cronista. Se stesse a lui ne decreterebbe una in comune alle due società *Talia ed Antenore*, non per quanto hanno fatto finora, ma per la felice ispirazione di fondersi. L'una e l'altra che separata-

mente non contengono elementi che bastino a formare una buona società filodrammatica, in tutte due ne hanno però a sufficienza per costituire un solo ed ottimo insieme. Fortunato pel cronista il giorno, in cui smesso l'ingrato ufficio di menare la sferza, potesse incoraggiare i dilettanti colle sue lodi, evitando lo scoglio dell'adulazione!

Ma invero: andate a dedicarvi alla nobile palestra, quando una statistica, inesorabile nelle sue cifre, prova come due e due fanno quattro che al giorno d'oggi la preferenza è tutta per le teste di legno. Non crediate che il cronista teatrale partecipi al cosiddetto pessimismo dei suoi colleghi del primo piano: i numeri son numeri, e testardo chi non vi crede! L'altra sera in teatro Garibaldi, dove recitavano gli allievi filodrammatici del Mozzi si contarono 573 biglietti, e al Galter dove il sig. Salvi produce le sue marionette, ne sono entrati in cassetta 1502: dico millecinquecento e due!! Io non invidio la fortuna del sig. Salvi, e molto meno, poi me la prendo colle ma-

possa permettere che gli si neghi. Il clero spera d'eccitare qualche tumulto in favore suo; s'avvedrà in breve che spera invano. I cattolici non seguiranno l'invito del giornale milanese, di cui dicevamo più su, ignorantissimo; nè, com'esso spera, insorgeranno. O prima o poi, i vescovi persuaderanno il Papa, che gli ha messi a un inutile tormento, e non ne traggono che le beffe; che è meglio vivere in pace con un Governo che non vuole guerra; è meglio usufruire seconda la legge di una sostanza, di cui non si nega nè ad essi, nè a' parroci l'uso; è meglio, per esercitare l'autorità pastorale sui cittadini, levar loro dall'animo, il sospetto, che si sia nemici della città. Gli persuaderanno che l'esperienza al quale li sforza è pericoloso; perchè o non riesce, e l'autorità della Chiesa ne sarà a dirittura affranta, o riesce, e se ne ricaverà questa conseguenza, che il clero cattolico può e deve vivere colle obiazioni spontanee, giornalieri, casuali dei fedeli.»

## PROVVEDIMENTI DI FINANZA

L'Opinione ha le seguenti notizie: «Oggi la Commissione dei provvedimenti di finanza non ha tenuta adunanza.

«Da quanto ci annunzia, essa avrebbe ieri dato il partito contrario all'affidamento del servizio di tesoreria alle banche.

«Sopra a quattordici commissari presenti, dieci avrebbero votato contro la proposta, tre in favore, due si sarebbero astenuti.

«Il Consiglio dei ministri si è radunato oggi al palazzo Braschi. Crediamo che il ministero abbia intenzione di far giudicare la questione la Camera, senza però fare dell'adozione della proposta una questione di gabinetto.

«Noi siamo d'avviso che, trattandosi di un insieme di molte proposte, potremmo lasciarle una da parte, senza neppur portarle dinanzi alla Camera, perchè ciò che importa deve al ministero non è tanto che ogni singolo provvedimento sia approvato, quanto che il complesso di quelli che si approveranno dal Parlamento, assicuri il successo del disegno finanziario dell'onor. Sella.

Si deve tuttavia riconoscere nella risoluzione, che ci si riferisce, del ministero, un omaggio alle altrui convinzioni e l'onesto desiderio di lasciare che nella discussione tutte le opinioni possano liberamente manifestarsi, perchè non signoreggiate da preoccupazioni politiche nè intimidite dalla minaccia di cambiamenti e di crisi, a cui evidentemente ripugna la maggioranza del Parlamento e del paese.

rionette, visto il male che potrebbe incogliermene ora che l'aura le va portando si avanti anche giù di scena; osservo unicamente di passaggio che se un tempo la carne buona o cattiva esercitava la prevalenza sul legno ora le parti sembrano del tutto invertite.

Sui veglianti mascherati è inutile spendere parole: già ne fanno abbastanza coloro che tentandone la speculazione vi rimasero scottati. Se riusciremo ad aggiustarsi le ossa coi veglianti che mancano, tanto meglio: si persuaderanno, almeno per gli anni avvenire, della convenienza di darne un paio, e non più.

Nelle feste di famiglia, come campo più ristretto, lo scopo di divertirsi è più facilmente raggiunto. Ivi l'intimità di conoscenti ed amici rende il ritrovo più geniale, più gaio. Quanti legami si stringono, e quanto dolci, all'armonia di un pianoforte, fra i giri di un valzer, fra i balzi di una polka e i compassati movimenti di una quadriglia! E quanti altri pure si spezzano! Chi non ha opportunità o tempo di varcare la soglia di molte case ove si balla,

## IL GENERALE GIUSEPPE GOVONE

Troviamo nell'Opinione la seguente affettuosissima commemorazione scritta dal deputato Massari:

Come logora la vita politica, e come è spietata la morte! L'Italia ha perduto un altro dei suoi più illustri ed operosi figliuoli: un soldato valoroso, un distintissimo ufficiale, uno sperimentato uomo politico, uno schietto patriota. Ieri ancora pieno di vita e d'ingegno, luogotenente generale in età giovanissima, negoziatore di un trattato che fu tanta cagione del ricupero della Venezia: oggi nella tomba!

Il generale Giuseppe Govone incominciò la sua carriera militare nell'anno 1848. Usciva appena dall'Accademia di Torino e fu addetto come luogotenente di stato maggiore alla divisione comandata da S. A. R. il duca di Genova. A capo dello stato maggiore di quella divisione era il colonnello Alfonso La Marmora, il quale non indugiò a conoscere e valutare i meriti del giovane ufficiale. Fu la prima e grande fortuna della sua vita. Diede saggio di sangue freddo, di perizia militare, di fine accorgimento: capi e subalterni ebbero, in quella campagna gloriosa sostenuta dal solo Piemonte con le sole sue forze, occasioni, frequenti di ammirare le sue qualità, e di pronosticare in lui uno dei più abili ufficiali dell'esercito.

Nel 1849 fu addetto alla divisione comandata dal generale La Marmora, e gli toccò di far parte alle operazioni militari contro Genova, dove era stato inalberato lo stendardo della ribellione. Adempi da leale soldato al proprio dovere, dolente di dover adoperare le armi in guerra civile, risoluto a non mancare giammai al proprio vessillo ed al proprio giuramento. Aveva dinanzi gli occhi il miglior modello, l'illustre suo comandante; ispirandosi a tanto esempio di abnegazione e di patriottismo, era certo di adempiere il proprio dovere senza baldanza, senza esitazione, senza rimorsi. Eseguì con imperturbato coraggio un ordine datogli dal suo generale, ed a rischio della propria vita, contribuì non poco ad impedire l'effusione di sangue e ad affrettare la resa.

Dopo il 1849 fu tra i più abili e zelanti cooperatori a quel lavoro di riordinamento dell'esercito, che il generale La Marmora compì durante il suo ministero a beneficio e fortuna dell'Italia.

Nel 1853, rotta la guerra fra la Turchia e la Russia, ebbe dal governo l'incarico delicato ed oneroso di recarsi ad assistere alle operazioni militari al Danubio. Rimase chiuso dentro Silistria, e con gli opportuni ed avveduti consigli contribuì non poco alla vittoriosa difesa di quella piazza. I ragguagli da lui trasmessi al governo sulle vicende di quell'assedio gli attirarono in modo speciale la benevola

può accorgersene dal frequente suono di pianoforti od orchestre, che si odono passando la sera qua e là nelle contrade: o se mattiniero lascia le pinne per tempo, e gira in città pe' fatti suoi, gli accadrà frequente d'incontrarsi con allegre brigate di giovanotti, il cui sguardo tradisce ancora l'estasi notturna della danza, la fresca imagine di una ciocca di capelli sulla spalla nuda, le parole a fior di labbro, le studiate preferenze, e...e.

Ma tutto il buon genere aspettava la prima festa di ieri sera nelle sale del Casino Pedrocchi quantunque le lotte pseudo-parlamentari dei giorni precedenti nel seno della Società, non pronosticassero gran fatto di bene. Fu però un fuoco di paglia, e non altro: la festa riuscì, se non brillante per numero, come negli anni scorsi, certo sceltissima per le signore che vi sono intervenute. Poco su, poco giù se ne contava oltre una quarantina, molte delle quali avvenenti, eleganti quasi tutte. I rappresentanti della stampa, più o meno avvenenti anch'essi, sbirciavano a dritta e a sinistra prendendo le loro note, di cui, per la parte che mi ri-

attenzione del conte di Cavour. Alcuni fra quei ragguagli vennero stampati nel giornale ufficiale del regno, e copirono talmente l'imperatore dei francesi che questi chiese al conte di Cavour di aver comunicazione di tutte le relazioni che dal giovane capitano erano spedite da Silistria a Torino.

Dalle sponde del Danubio passò in Crimea, continuò, accanto agli eserciti di Francia e d'Inghilterra, l'opera d'attento studio e di accurata osservazione: assisteva alla famosa carica della cavalleria inglese a Balaclava, ed in quel giorno salvò la vita per rara fortuna e si vide cadere a fianco il giovane sottotenente Landrenni, del quale un anno dopo lamentava la perdita con parole dettate dal più caro affetto e dal sentimento della vera fratellanza militare.

Nel 1855 fu sotto capo dello stato maggiore di quel corpo di spedizione, la cui mercè la serena luce della vittoria tornò ad abbellire sulle rive della Cernaia la onorata bandiera abbandonata a Novara non dal valore, ma dalla fortuna.

Promosso successivamente a maggiore, a colonnello, a maggior generale, fece, in modo degno della sua fama e di quella dell'esercito a quale apparteneva, la campagna del 1859 e del 1860. Fu comandante a Gaeta, ed all'Aquila, mentre imperversava il brigantaggio in Sicilia, quando per la prima volta furono attuate nell'isola le operazioni per la leva. Furono incarichi penosi, delicati, pieni di difficoltà: il generale Govone li adempì con fermezza e con abnegazione.

Nel 1866 il generale La Marmora, che era allora capo responsabile dei consigli della corona e ministro degli affari esteri, affidò al Govone il delicatissimo incarico di recarsi a Berlino per negoziare quell'alleanza con la Prussia, che pareva impossibile ad attuarsi, che molti consideravano come una temerità, e che poi, quando ebbe sortito l'intento di chi l'aveva escogitata, fu glorificata anche da coloro che più l'avevano avversata. Il Govone, che era stato, fino a quel momento, un distintissimo militare, si chiari negoziatore esperto, avveduto diplomatico. L'alleanza fu conclusa: la guerra fu dichiarata all'Austria; il generale Govone continuò di bel nuovo con la spada l'opera compiuta dal diplomatico a Berlino.

Cessata la guerra, recuperata la Venezia, il Govone fu preposto al comando dello stato maggiore, e nel 1867 gli elettori di Spoleto onorarono loro medesimi scegliendolo a loro deputato al Parlamento. Sulla fine del 1869 fu chiamato ad assumere il portafoglio della guerra. Gli si chiedeva un'altra prova d'abnegazione: non volle, non seppe rifiutarsi: patriota e soldato, si sobbarcò ad una impresa, della quale, più d'ogni altro, valutava le difficoltà, i pericoli, le amarezze. Fu un sacrificio indescrivibile: si ras-

guarda, e sarà scarsa, faccio un presente alle mie lettrici gentili, invocandone il preventivo perdono per le involontarie inesattezze.

Fra quel mazzo di fiori, che costituivano il personale femminile della danza, mi spiace vedere, con tutto il rispetto alla sovranità della moda, accordata una preferenza sensibile ai colori troppo vivaci, alle accosciature esorbitanti. La moda è la più tirannica delle regine, ma chi le rifiuta suddanza in omaggio al vero buon gusto vuol permettersi di dire la sua. Il cronista si sente attratto, in una festa, verso i colori sfumati, che ove combinino colle stoffe leggere, e bene atteggiati, danno all'insieme di una toeletta quel certo che di aereo, il non plus ultra per il ballo. Consiglierei gran parsimonia dello scariato che opprime col suo vivo le nuances degli accessori, e, se fosse permesso, direi quasi riesce freddo, mentre cerca l'effetto contrario. Certo ieri sera talune toelette, con quel colore predominante, potevano dirsi apprezzabili, tanto più perchè in generale accop-

segnò a compirlo; lo sforzo doloroso e prepotente che ebbe a fare per vincere se stesso gli spruzzò il cuore: ne fu tutto affranto e commosso: la sua salute ne fu scompagnata: vi logorò le forze, ed oggi vi ha perduta la vita.

Il generale Giuseppe Govone aveva 45 anni. L'aspetto gentile effigiava l'animo gentilissimo; di modi affabili e cortesi, facile alla comunicazione, risoluto senza ruvidezza, arrendevole senza debolezza. Il suo modo di parlare a frasi brevi e vibrato dava indizio dell'indole elevata, dell'ingegno sottile, dello squisito sentire.

Spento nella robustezza degli anni! Non lo dimenticheranno, lo rimpiangeranno i commilitoni, i compagni, gli amici: non deve, non può dimenticarlo l'Italia; è debito di gratitudine.

Giuseppe Massari  
deputato.

Roma, 26 gennaio 1872

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 28. — Scrivono da Firenze alla Nuova Roma che lo stato di salute dell'illustre marchese Guiltorio è assai migliorato; sono cessati i furiosi accessi maniacali che lo travagliavano nei giorni scorsi, ed è loro successa una melanconia profonda ma calma, che i medici non disperano di guarire con la quiete o con qualche energica cura.

— 29. — Il ministro della pubblica istruzione, l'onor. Nobili per la provincia di Firenze e i signori comm. Villari e comm. Mastellini per il nostro municipio, firmarono giovedì passato una convenzione relativa al mantenimento dell'Istituto, di studi superiori, in forza della quale all'Istituto sarà corrisposto un assegno annuo di L. 540,000, delle quali 340,000 saranno pagate dal governo oltre la spesa che sostiene attualmente.

La provincia provvederà poi ad un terzo del rimanente dell'assegno, e due terzi verranno pagati dal Comune. (Corriere Italiano)

TORINO, 29. — Ieri verso la 7 1/2 si vedeva steso al suolo, in piazza Vittorio Emanuele, il cadavere di certo Cecchi Andrea, d'anni 27, falegname, operato presso lo stabilimento dei fratelli Levera. Egli succombette in seguito a due colpi di coltello.

Alcuni vogliono che sia stato gettato da una vettura cittadina dopo consumato il delitto, altri invece asseriscono che da qualche tempo giaceva in quello stato, e che la designata carrozza lo abbia semplicemente investito. La Questura intanto fa ogni suo possibile per venire a chiaro del fatto. (Gazzetta del Popolo)

SPEZIA, 27. — Leggesi nel Corriere Italiano:

Da una corrispondenza che riceviamo dalla Spezia rileviamo come il co-

piate al bel portamento; ma se dovessi fare una eccezione tutta in favore, accennerei alla sposa contessina M. P. con abito bianco velato, camelia in testa dello stesso colore, e panier di raso scarlato la cui forma e confezione davano risalto alla bella persona. Rimarca fra le altre: la contessa R. con abito celeste di faille, e ricca guarnizione in bianco di merletti: la signora B. con abito di stoffa giallo, e parecchi giri di merletto nero, e analoghi fiori in testa, di bellissimo effetto; la signora F. C., abito pure giallo e panier di raso scarlato guernito di merletto nero e fiori scarlatti; la signora P. con abito velato bellissimo, pense, sopraveste bianca velata, e magnifico medaglione al petto; la signora P. abito velato bianco con giri assai spessi di piccoli buffi al fondo, e panier di raso celeste con guarnizione bianca; il pregio della toeletta accrescevasi di cento doppi per l'avvenenza singolare di chi la portava: parecchie altre potrei nominarne non meno distinte per buon gusto e ricchezza.

Ma la terra lombarda c'inviò un elet-

mando di quel dipartimento ha ricevuto ordine di disporre l'immediato armamento delle corazzate Roma e Messina, nonché della piro-fragata Principe Umberto.

Da quanto il nostro corrispondente ha potuto raccogliere, esse sarebbero destinate per le coste di Spagna, in previsione di ogni possibile avvenimento politico.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — A detta del Constitutionnel il ministro della giustizia, sig. Dufaure, avrebbe ritirato il suo progetto di legge contro l'Internazionale e i separatisti di Nizza.

— Il conte Rémusat dichiarò dinanzi alla Commissione dell'Assemblea nazionale, che l'Inghilterra non accetta altra modificazione della Convenzione commerciale che quella che non mira a riattivare il dazio protettore, e che l'unico mezzo per rendere possibile una modificazione è quello di revocare la Convenzione in corso.

— A proposito del sig. Goulard, leggiamo nella Patrie:

«Giorni sono parlammo d'una petizione firmata da un numero considerevole di cattolici (50,000 circa) che dev'essere in breve presentata all'Assemblea nazionale. Questa petizione, domanda che l'ambasciatore della Francia non sia autorizzato a seguire il Governo italiano a Roma.

A questa circostanza bisogna attribuire il ritardo frapposto dal signor Goulard nel recarsi alla sua destinazione. Il nostro ambasciatore crede di dover attendere l'esito della petizione, che non è dubbio, non che delle nuove istruzioni che dovranno evidentemente ispirarsi dall'indole delle discussioni che si faranno sul delicato argomento.

— 27. — La più grande tranquillità regna a Lione. Il nuovo Prefetto fu ricevuto dalla municipalità; i rapporti furono cortesi. (Constitutionnel)

— Il generale tedesco Franseky, comandante della città di Strasburgo, ferito per la caduta delle armi della città stessa, che si sono staccate dal muro nella sala ove davasi il ballo in onore dell'anniversario della proclamazione dell'impero germanico, trovai agli estremi. (idem)

## ATTI UFFICIALI

25 corrente

Un R. decreto 27 dicembre con cui è autorizzata la Società dei bagni e lavatoi pubblici e privati di Milano ad emettere obbligazioni da L. 250 per l'importo complessivo di L. 190,000.

tissimo fiore nella signorina L., che partecipò ieri sera alle danze del casino accrescendo il numero delle nostre belle. Io non so dire che cosa avesse la signorina L., forse perchè un complesso di tante grazie è indefinibile, ma ognuno può essermi testimone che gli occhi erano tutti rivolti su lei, e perfino molte signore m'invitarono ad ammirarla, eccitamento del quale tra parentesi io non mi sentiva proprio bisogno. Aveva l'elegante persona avvolta in una leggiera veste di seta color violetto, una camelia bianca in testa, e null'altro. Ma il portamento, i modi distinti, il fiore della giovinezza nello sguardo dolce, eloquente, perfino l'armonia della voce, che ci avvenne più volte di udire, facevano di lei una inaspettata e cara apparizione, che speriamo di vedersi a ripetere. Le danze si protrassero animate fino alle quattro e mezzo del mattino, e si chiusero col solito Cotillon.

A rivederci al ballo mascherato poiché il cronista, e per genio e per obbligo quest'anno ha fissato di non perdersene una.

**Cronaca Universitaria**

Sino da ieri dopo mezzogiorno venne sparsa la voce che come oggi di sera doveva raccogliersi la Facoltà medica di questa R. Università per trattare di nuovo intorno alla proposta di un supplente alla cattedra di clinica oculistica, perchè il ministero della pubblica istruzione non potrebbe pronunciarsi sopra gli effetti della votazione che avvenne in seno alla suddetta facoltà la sera del 13 corrente e che finì coll'aggiudicare la detta supplenza al sig. Businelli.

Il cronista non è in grado, è vero, di assicurare la verità di queste voci, ma tuttavia sente il dovere di registrarle perchè certe cose, col lasciarle avviare soverchiamente sul penoso sentiero delle personalità potrebbero dar luogo ad apprezzazioni erronee o fallaci o poco riverenti.

Chi scrive infatti queste linee ha udito più d'una volta a raccontare, in luoghi pubblici, la storia della votazione per la proposta di supplenza alla cattedra di clinica oculistica sotto un aspetto direttamente personale, quasi che chi doveva essere il giudice inappellabile della concorrenza si fosse lasciato influenzare da uno spirito di estrema delicatezza o dai suggerimenti di alcune chiesuole destramente manierose.

E' inutile dire quanto sia dolorosa la sensazione che l'eventualità di queste gratuite interpretazioni desta nell'animo di chi nutre una venerazione profonda verso le istituzioni che sono argomento di giustissimo orgoglio per la nostra università. E' superfluo il dire il constatare quanto sia melagevole e delicata la ricerca dei motivi che hanno determinata l'origine delle svariatissime congetture che si sarebbero estese circa l'esistenza di una tacita ed attivissima gara fra qualcheduno dei concorrenti. Ma in ogni caso, qualunque sia la posizione attuale di questo concorso, nessuno più del cronista saprebbe esprimere con maggiore vivezza il desiderio che, se luce occorre, luce si faccia.

Qualora poi queste notizie fossero vere ed esatte, apparisce chiaro ad ognuno che, ove questione di fosse, essa non potrebbe aggirarsi che sul fatto semplicissimo della votazione passata e futura.

In tal caso non si tratterebbe più di sapere se la supplenza della cattedra di oculistica spetti al sig. Businelli perchè egli ottenne la maggioranza dei suffragi dalla facoltà medica; o al sig. Gradanigo perchè, in vista del contegno ministeriale, coi suoi 7 suffragi succederebbe immediatamente al primo o al sig. Mattioli perchè avendo avuto 5 suffragi e contando sulla mancanza di un membro alla seduta del 13 corr. e sul voto favorevole di chi lo diede contrario al sig. Businelli sarebbe in ballottaggio col sig. Gradanigo; ovvero anche al sig. Fenoglio i cui titoli e le cui precedenze costituirebbero per lui una situazione molto rispettabile e probabilmente decisiva rispetto ad una nuova prova.

Ciò che importa in un modo essenziale di sapere, ciò che sveste di ogni carattere personale la questione, ciò che restituisce alla medesima un carattere di stretta legalità e di piena conformità agli statuti organici dell'università di Padova consisterebbe nel verificare e dichiarare se o meno il direttore d'una facoltà abbia diritto assoluto di provvedere alla proposta dell'espunzione reclamata dalla vacanza di una cattedra senza ricorrere alla votazione della facoltà.

L'art. 6, parte II, delle istruzioni generali sull'ufficio dei direttori degli studi dell'università è concepito in questi semplici termini:

« Il direttore deve provvedere i diversi rami della sua classe di abili supplenti, i quali in caso di impedimento o fatto di morte del vero professore continuano ordinatamente le lezioni, e dietro poi reale sopravvenuta mancanza assoggettare all'approvazione del Governo la loro provvisoria sostituzione. »

Dato poi che non uscisse dalla cerchia dei diritti e dei doveri del Di-

rettore il ricorrere in massima alla votazione della sua Facoltà, resta da compiere una ricerca non meno essenziale della prima, resta, cioè, che si esamini in quali casi la votazione della Facoltà possa avere un valore deliberativo e in quali casi si restringa ad una semplice espressione consultiva; perocchè è cosa evidente che, nel primo caso, essa votazione sostituirebbe senz'altro il diritto stesso del Direttore di provvedere alle supplenze, mentre nel secondo caso, codesta equivalenza di diritti e di doveri, cesserebbe interamente e il Direttore consultando la sua Facoltà non mostrerebbe che di usare verso di lei un tratto di rispettosa e prudente deferenza.

Indirizzate le cose sopra questa via, cesseranno per naturale conseguenza di nascere e di esistere quelle suscettibilità quasi impercettibili che accompagnano e che seguono con loro molestia e persistente le solite vicende dei concorsi creando relazioni nuove e disgustose, spezzando rapporti antichi, ma non provati e (ciò che giustamente deve preoccupare la stampa) permettendo che alla pubblica opinione manchino i dati necessari a formarsi un giusto criterio di ciò che riguarda i suoi più elevati interessi.

Il cronista da parte sua non ha certo bisogno di far notare che col discorrere di queste cose nel modo seguito sinora egli non intende menomamente di contestare i preziosi privilegi di l'autonomia universitaria, nè di derogare in nessuna maniera ai riguardi di vuti alle eminenti persone che sono incaricate di vegliare alla conservazione ed alla integrità di questo inapprezzabile pillole della scienza ma nel tempo stesso dichiara che, ora e poi la sua divisa indeclinabile fu e sarà sempre quella di sollecitare e all'occorrenza, di provocare tutte quelle dilucidazioni che, colla loro mancanza o colla loro insufficienza, lascierebbero troppo largo campo alle insinuazioni ed alle considerazioni meno rette e decorese.

di venire in suo soccorso, ed in tale lusinga rende noto che la consegna di qualsiasi offerta potrà essere fatta a ciascuno dei componenti la Congregazione di Carità, come pure al suo ufficio nelle mani del sig. Mario Francesconi.

Il Presidente  
F. DE LAZARA.  
Il Segretario  
Z. LEONARDUZZI.

Popolazione della Provincia di Padova a 31 Dicembre 1871.

Num. d'ord.	Distretti	POPOLAZIONE		Totale
		agglomerata nei centri	sparsa per la campagna	
1	Camposamp.	4084	33247	37331
2	Cittadella	17097	15355	32452
3	Conselve	6132	19622	25754
4	Este	11648	32454	44102
5	Monselice	6796	24797	31593
6	Montagnana	9044	23330	32374
7	Padova	58287	69157	127444
8	Piove	9809	22886	32695
	Totale	122897	240848	363745

**Università** — Si dice che il sig. Businelli, essendo stato nominato professore ordinario nella università di Parma, avrebbe rinunciato alle sue aspirazioni per la supplenza della cattedra di oculistica in quella di Padova e che questo sia l'unico motivo per cui il ministero si è trovato nella impossibilità di confermare il voto della nostra facoltà di medicina.

**Questa mattina** fu perduto un libro pensioni in carta azzurra, portante il nome Agugiaro Antonio guardia carceraria; l'ammontare della pensione è di lire 500 all'anno.

Chi l'ha trovato farà un atto gentile portandolo all'ufficio del nostro giornale.

**Furti.** — Ieri certo Z. D. aiutato dalla sua ganza P. A. penetrati con chiave falsa nell'abitazione di P. A. e scassinati due armadi ed una cassa, rubava vari effetti di lingerie, oggetti d'oro, e denaro pel complessivo valore di L. 230 circa. I due ladri furono arrestati, e si fanno indagini pel ricupero della roba rubata.

— L'altro ieri ladri tuttora ignoti nell'abitazione di B. M. rubarono un materazzo ed alcune coltri pel valore complessivo di L. 60; vennero pure scassinati due cassetti di due armadi, che, per fortuna della danneggiata e delusione dei ladri erano vuoti.

— La notte scorsa, ladri ignoti tentarono forzare la porta esterna del cortile della casa di certo V. G. forse per rubargli un cavallo che colà trovavasi, ma non riuscirono.

**Novità teatrali.** Ieri (28) furono incominciate le prove d'orchestra dell'*Aida*, diretta dal Verdi. Se ne sono fatte due, una dalle 11 ant. alle 3 pom; l'altra dalle 8 alle 11 pom.

L'orchestra ha fatto una splendida ovazione al sommo maestro.

Oggi s'è pur fatta prova.

Pare proprio deciso che la 1 rappresentazione abbia luogo sabato prossimo.

Le ricerche dei palchi e delle sedie chiuse sono straordinarie. Vennero offerte per un palco in terza fila nella sera della prima recita 600 lire.

(Dal Pungolo).

**Ufficio delle Stato Civile di Padova:**

BULLETTINO del 29 gennaio 1872

Nascite — Maschi N. 0, Femmine N. 4. Matrimoni celebrati — Salvioli Giuseppe di Francesco, maggiorenne possidente di Novi di Modena con Saccardo Giuseppina Regina di Giovanni Battista maggiorenne possidente, di Padova.

Camporese Publio fu Bernardo, maggiorenne villico con Turreta Maria Teresa di Giacomo, minorenni villica, tutti due di Altichiero.

Morti — Manzoni marc. Giovanni Battista fu Francesco, d'anni 67, possidente coniugato — Zamarello Umberto di Giuseppe, d'anni 11 — Policardo Giacomo fu Giovanni, d'anni 58, cappellaio, coniugato — Susan Maria di Nicolò di giorni 8 — Tutti di Padova.

— nell'ospedale civile — Bedin Moretto Anna fu Antonio, d'anni 69, lavandaia di Torre, coniugata.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC**

di Padova  
31 gennaio 1872  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova  
ore 12 m. 13; s. 39,1  
Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 6,2  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

	Ora 9 a.	Ora 3 a.	Ora 9 p.
Barometro a 0° - mill.	762,0	761,3	761,8
Termometro centigr.	+5°,2	+10°8	+7°,3
Dir. e forza del vento	NEE2	NEE2	NE 0
Stato del cielo . . .	nuv.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 29 al mezzodi del 30  
Temperatura massima — +11°,9  
» minima — +2°,3

**ULTIME NOTIZIE**

**Camera dei Deputati**

Seduta del 29 gennaio

Continua la discussione sulla legge forestale.

Accettasi un'aggiunta dell'onorevole Serafini all'articolo 3.

All'articolo 4 dibattesi la questione sui terreni boschivi, chi devono sottoporsi al vincolo feudale. L'articolo è approvato.

Un'aggiunta dell'onor. *Alli Maccarani* per dar diritto di far diminuire l'imposta su quei terreni che subiscono la diminuzione di rendita in seguito ai vincoli stabiliti oppugnata dal ministro *Castagnola* e appoggiata da *Asproni* e *Valerio* venne rinviata alla Giunta per maggiore esame.

L'articolo 5 è approvato.

*De-Vincenzi* (ministro) presenta un progetto per modificazioni alla legge postale, riguardanti i giornali, i campioni, le lettere, il rilascio dei titoli di credito postale e le cartoline di corrispondenza; non che un altro progetto per la convenzione colla Società anglo-mediteranea-telegrafica.

L'*Opinione* dice che fu presentata al Presidente della Camera la domanda per interrogare il ministro degli esteri rispetto all'assenza del capo della missione francese presso il governo italiano.

L'*Opinione* aggiunge di non vedere lo scopo di questa interrogazione: la legazione francese è stabilita a Roma; ciò basta pelle relazioni internazionali. Quanto alle ragioni pelle quali Goulard ritarda di recarsi alla sua sede poco ci riguardano. Da quanto scrivono da Parigi sembra che egli differisca la partenza finchè l'Assemblea abbia discussa la petizione contro lo stabilimento della legazione francese presso il Re d'Italia. E un nuovo sforzo dei clericali di Francia contro l'Italia.

Sappiamo che la Commissione dei Quindici ha definitivamente respinto il progetto di legge per la cessione del servizio di Tesoreria. (Diritto)

Il Comitato privato, nella seduta d'oggi, ha terminata la discussione sul progetto di legge pel nuovo organico della marina. Fu incaricato il presidente di nominare la Commissione incaricata di riferirne alla Camera.

La Commissione fu così composta: Acton, Depretis, D'Amico, Ricci, Malini, Carini, Roselli, Valerio. (idem)

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(AGENZIA STEFANI)

VERSAILLES, 29. — Assemblea — Discutonsi i trattati di commercio. Remusat insiste onde la questione sciogasi prontamente. Dice avere ricevuto dall'ambasciatore inglese una dichiarazione che l'Inghilterra considera che il

trattato di commercio debba restare in vigore per dodici mesi dopo la denuncia, qualunque sia la data di questa.

PIETROBURGO, 29. — La città di Shamichi nel Pekirwan fu quasi completamente distrutta da un terremoto. Molte vittime.

PARIGI, 29. L'*Union* pubblica un manifesto del Conte di Chambord che dice: Tutte le speranze basate sull'oblio dei miei doveri sono vane. Non ablicherò mai. Non lascerò che si attacchi dopo averlo custodito intatto per quarant'anni il principio monarchico, il patrimonio della Francia, le ultime speranze delle sua grandezza, le sue libertà. Il cesarismo o l'anarchia ci minacciano ancora, poiché cercasi la salute del paese nella questione di persone, non nei principii. Non abborro la nuova bandiera ma mantengo quella della Francia ch'è la riforma, non la reazione. Il manifesto insiste sulla necessità di non perdere tempo; soggiunge: Fuori del principio nazionale della eredità della monarchia dove trovansi alleanze? Chi darà autorità alla nostra diplomazia, il suo credito e il suo posto alla Francia? Sono pronto a tutti i sacrifici compatibili coll'onore, a tutte le concessioni che non sieno un atto di debolezza. Conchiude dicendo: nessuno sotto alcun pretesto otterrà che io acconsenta di diventare Re legittimo della rivoluzione.

SCUTARI, 29. — Il governatore generale ritornò dal Montenegro; addivennensi ad una transazione sulle questioni. La Turchia pagherà una indennità pela retrocessione del villaggio della frontiera Nomsche.

MADRID, 29. — Il Comitato centrale dei radicali, convocò per venerdì una riunione pubblica di tutti i partiti, spedirà i suoi uomini più importanti ad organizzare i comitati provinciali.

Un dispaccio del governatore di Barcellona annunzia qualche disordine senza importanza in seguito al ristabilimento del dazio consumo. A'cui colpi di pistola partirono dalla folla. I tribunali ricercano attivamente gli istigatori.

**NOTIZIE DI BORSA**

Roma,	29	30
Rendita italiana . . .	72 57 1/2	72 65
Oro . . . . .	21 60 1/2	21 62
Londra tre mesi . . .	27 21	27 21 1/2
Francia . . . . .	107 25	107 40
Prestito nazionale . .	86 50	86 65
Obbl. regia tabacchi . .	513	513
Azioni . . . . .	721	720 50
Banca Nazionale . . .	37 60	36 85
Azioni strade ferrate .	447	448 75
Obbl. . . . .	230	230
Buoni . . . . .	530	530
Obbl. ecclesiastiche . .	87	87
Banca Toscana . . . .	1797	1775

  

Berlino,	28	29
Austriache . . . . .	66 5/8	241
Lombardo . . . . .	220 1/2	128 3/4
Mobiliare . . . . .	116 1/8	203 1/2
Rendita italiana . . .	320 1/2	—
Tabacchi . . . . .	—	66 5/8

  

Vienna,	28	29
Mobiliare . . . . .	348	346 50
Lombardo . . . . .	218 50	219
Austriache . . . . .	412	414
Banca Nazionale . . .	848	849
Napoleoni d'oro . . .	909	911
Cambio su Parigi . . .	—	—
Cambio su Londra . . .	114 30	114 30
Rendita austriaca . . .	71 90	72 70

  

Londra,	28	29
Consolidato inglese . .	92 5/8	92 1/2
Rendita italiana . . .	66 1/4	66 3/8
Lombardo . . . . .	32	32
Turco . . . . .	50 3/8	51 1/4
Cambio su Berlino . .	—	—
Tabacchi . . . . .	—	—
Spagnolo . . . . .	—	—

**SPETTACOLI**

TEATRO GALTER. — Compagnia marionettistica Salvi. — Ore 7.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

**MAGNETISMO**  
FRANCESCO ROSSETTI

R. Prefettura di Padova

Avviso

per II esperimento d'asta

Gaduta deserta l'asta d'oggi, si pre- viene che nel giorno di lunedì 5 febbraio p. v. alle ore 12 merid. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione I Sezione il sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà ad un secondo esperimento d'asta a mezzo di estinzione di candele per la delibera del lavoro di protezione del- l'argine sinistro d'Adige in Drizzagno con Marezana Borgoforte in comune di An- guillara.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 16582,56, e l'aggiudicazione avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti, avvertendosi che le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il pre- scritto certificato d'idoneità e moralità e cautare la propria offerta con un deposito di L. 1650 in Cartelle del Debito Pub- blico al valore di Borsa oltre ad ita- liane L. 200 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ri- basso del 20° sul prezzo deliberato (fa- tali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 del giorno 10 febbraio p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 65 (sessantacinque) dal di della con- segna, e l'importo convenuto sarà cor- rissimo con acconti di L. 3000 a misura del corrispondente avanzamento di la- voro regolarmente eseguito con dedu- zione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento degli obblighi contrat- tuali per parte dell'impresa. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'ap- palto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura. Padova, 29 gennaio 1872

Il segretario CARGATI.

N. 31683

3-83

R. INTENDENZA DI FINANZA in Padova

Avviso di Concorso

Resasi vacante la Rivendita generi di privata del Comune di Pozzonovo, la quale deve effettuare le leve dalla Di- spensa di Monselice, viene aperto il con- corso per il conferimento della medesima da esercitarsi nella località suaccennata e su adiacenze.

Lo smercio verificatosi nell'anno pre- cedente fu:

Riguardo ai Tabacchi di L. 455,53 Sali . . . » 80,29

e quindi in complesso . . . L. 535,82

L'esercizio sarà conferito a norma del reale Decreto 2 settembre 1871 N. 459 e saranno preferiti:

1. I militari resi inabili per ferite ri- portate in guerra, e gli impiegati civili che si trovarono nelle stesse condizioni per cause di servizio, e non avessero diritto a pensioni.

2. Le vedove ed orfani de' impiegati civili e dei militari morti per causa di servizio e senza diritto a pensione.

3. Gli impiegati civili e militari collo- cati in riposo con pensione che non basti al sostentamento di loro famiglie, pur- ché la pensione non ecceda lire 1000.

4. Le vedove ed orfani degli impiegati civili e militari, tutte le volte che la pensione loro concessa non sorpassi li- re 600.

5. Le vedove ed orfani dei rivenditori. Coloro che intendessero di aspirare presenteranno a questa Intendenza ap- posita istanza in bollo da centesimi 50, corredata dal certificato di buona con- dotta, dalle fedine criminali e politiche e di tutti i documenti provanti i titoli che militassero a suo favore. I militari gli impiegati civili, e le vedove, pensio- nati, dovranno aggiungere il Decreto dal quale risulta l'importo della pensione cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 28 febbraio 1872 — Spi- rato questo termine l'istanza presentata non saranno prese in considerazione, ma restituite al produttore come insinuate fuori del tempo utile.

Le spese della pubblicazione dell'av- viso di concorso e quelle dell'inserzione nel giornale della provincia, a senso del precitato Decreto reale, saranno soste- nute dal concessionario della Rivendita. Padova, 9 gennaio 1872.

L'Intendente Verona

IL SISTEMA MUNICIPALE INGLESE

LA LEGGE COMUNALE ITALIANA

Studi comparativi di PIETRO MANFRIN

Deputato al Parl. Nazionale

seconda ediz. rived. ed ampl. dall'autore al Prezzo di L. 5

MUNICIPIO della città di Montagnana

Avviso

Nel giorno di giovedì 15 febbraio 1872 alle ore 11 ant. nella residenza municipa- le, sotto l'osservanza del vigente re- golamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto, a mezzo di es- tinzione di candele, per la delibera della fornitura delle opere, della ghiaia d'Adi- ge, necessarie per la manutenzione della strada consorziale da Montagnana al Ma- si, pel tempo dal 1 luglio 1872 al 31 di- cembre 1880.

La gara verrà aperta sul dato di an- nue lire 5333,85 ed ogni offerta dovrà portare il ribasso non minore di lire 20. Ogni aspirante dovrà esibire i pre- scritti certificati d'idoneità e moralità e cautare la propria offerta con un depo- sito di L. 1500 in cartelle del debito pub- blico al valore di Borsa, oltre a L. 250 in biglietti della Banca nazionale od in numerario per le tasse e spese inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ri- basso del 5 per 100 sul prezzo deliberato (fatali) resta stabilito fino alle ore 3 p. del giorno di giovedì 29 febbraio sudd.

Le condizioni dell'appalto si rilevano dal relativo capitolato, ostensibile in uno al riassunto di perizia, presso la Segre- taria municipale. Montagnana, 25 gennaio 1872.

IL SINDACO

Avviso avv. Carazzolo

N. 2 R. E.

1-92

Accettazione d'credita con beneficio d'inventario

L'eredità intestata relitta da Luigi Lion detto Toi fu Angelo, decesso in questa città il 4 gennaio corrente mese venne nel verbale d'oggi ricevuto dal cancelliere sottoscritto accettata col beneficio dell'inventario, per gli effetti dell'arti- colo 955 Ccd. civ., da Angelo Toi qual tutore della minore sua nipote Giusep- pina Lion, previa autorizzazione avuta dal Consiglio di famiglia, non che da Giulia Lion nell'interesse proprio e final- mente dall'avv. Baggio quale procura- tore di Serafina Pizzati vedova Lion, tanto nella di lei specialità, che quale madre e legale rappresentante de'minori suoi figli Elena, Angelo, Silvio, Anna e Pietro Lion fu Luigi sunnominato. Padova, dalla cancelleria della seconda Pretura, addì 27 gennaio 1872.

Il cancelliere VIGORELLI

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

La Ditta dott. Carlo Orio di Milano

Tiene in vendita Cartoni scelti, ab- bondanti di seme annuale verde origi- nario giapponese, delle più pregiate qualità di bozzoli.

Tiene pure alcuni Cartoni di semi originari del Shan-tung annuali, a bozzolo pagliarino. Il tutto a prezzo conveniente.

Dirigersi presso il dott. Carlo Orio in Milano N. 2 Piazza Belgioioso, op- pure presso il sig. Adolfo Susan in Padova, Via Municipio N. 4.

8 11

Olio di Fegato di Merluzzo

CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chim. A. ZANETTI di MILANO fregiato della Medaglia d'incoraggiame. dall'Accademia fisio medico statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfraoca le costituzioni an- che le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizj rachitici e la disercasia scrofolosa e massime poi vale nelle of- talmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Mer- luzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi spiegando più pronti i suoi farmaci - Fr. 5 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti, via Ospedale, 30, e all'agenzia Manzoni e C., via della Sala. N. 10 e nelle primarie Farmacie d'Italia. :-78

SOCIETA EUGANEA per Concimi artificiali IN PADOVA

approvata con R. Decreto 22 aprile 1871.

Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto, per l'at- tuale stagione, opportuna alle semine ed alla formazione dei prati artificiali, un deposito di:

Table with 2 columns: Concime per Cereali, per Prati, per Viti, per Civaje and corresponding prices in L.

Si avvertono pure che fra non molto la medesima potrà offrire anche orine e che attualmente la di lei Fabbrica trovasi fornita di concimi speciali, come per esempio: sangue del macello polverizzato, polverina, perfosfato, ossa macinate, ossa trattate col sistema Engelhardt modificato, fuligine, cenere, ecc., codibili a prezzi convenientissimi.

Ricordasi che per concimare i prati prestasi molto l'autunno ed il principio dell'inverno. — Lo spargimento del concime dovrà esser susseguito da una buona erpicatura.

Le Commissioni si ricevono esclusivamente o presso la FABBRICA sita in pros- simità del Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.

5) Gli scheletri di 28 dei co- pagni de grande esploratore del polo nord, John Frauklin, periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolate puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun prin- cipio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è per ovviare a questi gravi difetti e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolate sotto una forma sana e benefica che si offre al pubblico la Revalenta al Cioc- colate brevettata di S. M. la Regina d' Inghilterra) Du Barry e C. di Londra, delizioso prodotto in polvere ed in tavo- lette. Un kilogramma di questa polvere alimenta meglio che 10 kilogramma di cioccolato puro, ed è percò sotto ogni riguardo preferibile ad esso. Non vi è fino a questo giorno, fra i rimedi da ado- perarsi per ragazzi e persone deboli di stomaco e malaticcie, nessuno che sia più sicuro ed efficace; tanto più che non produce mai acido allo stomaco, ristabi- lisse, prendendola mattina e sera, le naturali funzioni del corpo, dello stomo- co il più debole nel digerire, e rende alla persona in più indebolita di forze un nuo- vo e fin, allora sconosciuto vigore. Per- sone innumerevoli e rispettabili, doppo d'aver fatto vanamente la prova di qual- sunque medicina, e perduta quasi ogni speranza di ristabilirsi la salute, devono quasi tutti esclusivemente all' uso di que- st'rimedio la loro guarigione ne hanno rila- sciato i certificati ai signori Barry Du Barry e C. a Londra, si 77 Regnot-steen. In polvere; scatole di latt per 12 tazze; lire 250; per 24 tazze, lire 4 40 per 48 tazze, lire 8 per 150 tazze lire 17 50. In tavolette: per 12 tazza lire 2 50; per 24 tazze, lire 4 50; pe 48 tazze, lire 8. Barry Du Barry e Comp., 2 via oporto e 34 vie Providence, Torino e 26 place Ven- dome, Parigi, ed in pro presso i miglio- ri farmacisti e droghieri.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi:

1. I falsificatori sono costretti ad am- mettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina: Revalenta Arabica Du Barry di Londra. 2. Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fidarsi neppure per altri articoli, e deve esser da tutti evitato.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani far. — For- denone: Roviglio farm., Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Ro- vigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chuzzi farm. — Udine: A. Filippuzzi. Con messati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriane Frizzi, Cesare Beggiato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio- Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Furcellini — Feltre: Nicolò Dall'Arm. — Legnago: Valeri — Maatov Chiara farm. reale — Odea: L. Dismutti.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del Pro- fessor PORTA. Adottate dal 1861 nei Si- filicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Kit- nik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gon- orree, Leucorree ecc., nessuno può pre- sentare attestati col suggello della pra- tica come edeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche prussiane, e di cui e parlarono con calore i due giornali so- pra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonor- rea agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelle scoli re- centi anche durando lo stadio infiamma- torio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonor- rea cronica o goccietta militare, por- tandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonoree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale ingorgo emorroidario alla vescica.

PARINA MESSICANA DEL DOCTOR Benito del Rio di Messico. prodotto alimentare naturalmente RICCO DI FOSFATO DI CALCE eminentemente nutritivo E DI DIGERIBILITA' STRAORDINARIA. Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: la consunzione, la bronchite, e laringite cronica, il catarro polmonare, l'anemia (povertà di sangue) la paraplegia nei bambini, le malattie delle ossa e del midollo spinale, la rachitide, la scrofola, lo spostamento delle nutrici e per riparare le forze dei bambini esausti del troppo rapido sviluppo, ecc. — La FARINA MESSICANA del dott. Benito del Rio adottata dai principali medici nella cura delle affezioni tubercolose, possiede speciali proprietà curative constatata da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tuberculizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende sicura la guarigione. — Raramente la malattia resiste ad una cura di due a tre mesi. È pure il miglior specifico contro lo sfinimento. — Prezzo di una scatola di grammi 250, L. 2,50.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universal- mente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fon- tana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola. UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola connesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

VERA TELA ALL'ARNICA del farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli, 21. Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha ri- conosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smer- cio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile ed u.a apposita commissione. L'Allgemeine medicinische central zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto 1869 (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO Traduzione. Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Gal- leani di Milano, è da qualche anno in- trodotta eziandio nei nostri paesi. Incar- ricati di esaminare ed analizzare specifico, dopo ripetute prove ed espe- rienze, ci troviamo in obbligo di dichia- rare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevo- lissimo sotto ogni rapporto ed un effica- cissimo rimedio per i reumatismi, con- tusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogn'altro genere di malattia del piede. Noi non sapremmo sufficientemente rao- comandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate de noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiederlo ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani. La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO. Costo a scheda doppia franco per posta nel regno. . . L. 1,20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1,75 Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2,30 Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, e quella dell'Università e nel magazzino droghe Pianeri e Mauro, A Vicenza, far- macia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Fer- dinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badio, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. Padova, 1872. Prem. Tip. Sacchetto 9. 53